

invinceremo!

AMICUBA ONLINE

IL BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA

IN QUESTO NUMERO ...

pag. 2 Fidel partecipa per più di cinque ore ad un dibattito con gli intellettuali invitati alla Fiera Internazionale del Libro e al termine dice: "Quando ci riuniamo di nuovo per continuare?"

pag. 4 *Bandiere nel mondo arabo in rivolta*

pag. 5 *L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba organizza, in occasione del 50° anniversario dalla sua nascita e per la festa del 1° Maggio, un Viaggio Speciale a Cuba...*

pag. 6 Cuba è l'unico paese dove chi manifesta contro il governo deve essere difeso dalla polizia. Cronaca dell'ultima mossa sbagliata al gioco della "Dama"

pag. 7 *Gli Stati Uniti si sono rimangiati le promesse su Guantánamo con un assordante silenzio mediatico, esteso anche alla morte dei detenuti*

pag. 8 La Cyber guerra dei Cyber Yankees non sorprende Cuba

pag. 9 *Breve selezione delle recenti notizie di Prensa Latina*



pag. 4



CAMPAGNA DI TESSERAMENTO 2011
ISCRIVITI A ITALIA-CUBA



Fidel 15 febbraio 2011

Fidel partecipa per più di cinque ore ad un dibattito con gli intellettuali invitati alla Fiera Internazionale del Libro e al termine dice: "Quando ci riuniamo di nuovo per continuare?"

di Pascual Serrano

Chi pensa che il leader cubano Fidel Castro non sia nelle piene facoltà mentali, avrebbe dovuto assistere all'incontro che si è svolto il 15 febbraio scorso con una cinquantina di invitati nazionali ed internazionali alla Fiera del Libro de L'Avana e avrebbe potuto chiarirsi le idee. In una delle sale del Palazzo dei Congressi e con la moderazione del Ministro della Cultura Abel Prieto, per cinque ore ha condiviso inquietudini, riflessioni, ricordi e proposte di lavoro. Ma, soprattutto, Fidel Castro ha ascoltato, ed ascoltare è un'abitudine che solo pochi leader politici hanno normalmente, anche se questa è una cosa che lo ha sempre contraddistinto. "Non diciamo al paese di credere, gli diciamo di leggere", era stato uno dei suoi primi noti commenti, già storico nel suo particolare modo di interpretare la cultura. Come prima dimostrazione del carattere aperto dell'incontro, e dopo le presentazioni fatte dal Ministro, il leader cubano ha invitato gli astanti a proporre temi e riflessioni, cosa che, trattandosi di invitati con lunga, profonda e differente storia personale, non poteva che supporre una spregiudicata audacia intellettuale. Dopo una prima dozzina di interventi, Fidel ha lanciato la sfida con la sua prima domanda: "Quale è il problema principale in questo momento?". La sua nota preoccupazione per il futuro del pianeta davanti alle minacce nucleari e predatrici dell'essere umano è comunque condivisa dai presenti. Poi sottolinea che esiste un problema che sovrasta gli altri: "La sopravvivenza della nostra specie e quella del pianeta." Una preoccupazione che precisa meglio affermando: "Sono ottimista, se credessi che il mondo non ha soluzione, non lavorerei per affrontare questa discussione. La nostra specie è in pericolo di estinzione e dobbiamo fare sforzi affinché questo non suc-

ceda. Voglio conoscere la vostra opinione. Gli scienziati hanno già parlato ma hanno anche già creato le armi nucleari". Come è abituale per lui, ha espresso poi l'evidenza delle cifre: "Oggi il potere delle armi nucleari esistenti è 450.000 volte quello della bomba atomica di Hiroshima, il maggiore atto di terrorismo che sia mai accaduto. Ci dicono che dobbiamo essere ottimisti perché la riduzione di armamenti nucleari proposta ha l'obiettivo di portarle a "sole" 4.500, ma ne basterebbero solo cento a per farla finita con il pianeta. Bisogna già incominciare a salvare l'umanità, la nostra specie si è trovata con problemi nuovi e non ha imparato ad affrontarli". Fidel Castro ha ricordato che già al Vertice di Rio, nel giugno del 1992, lo fece presente davanti ai leader politici mondiali e gli fu risposto dai potenti che si sarebbero occupati di ciò "nei prossimi secoli". E' passato poi a parlare dei principi degli statunitensi, affermando anche di aver letto con molto interesse il libro di Obama " I sogni di mio padre", insieme ad un altro, quello dell'economista e Premio Nobel Paul Krugman che notava già la gravità della situazione. Il leader cubano ha continuato analizzando la storia del processo di controllo dell'economia mondiale da parte degli Stati Uniti da quando è terminato l'accordo di controvalore in oro per il commercio mondiale, dopo la Seconda Guerra Mondiale, per essere sostituito dal dollaro. "Hanno comprato il mondo con semplice carta" ha affermato a tutto tondo.

"I disordini provocati dall'economia hanno le loro conseguenze. Lo dicono gli economisti del capitalismo (con riferimento a Krugman) non i marxisti". In seguito è passato a parlare della crisi alimentare, ma prima, con la sua abituale umiltà, ha chiesto ai presenti che se si annoiavano, lo dicessero pure. Mediante il suo ben noto sistema di esporre ritagli di stampa ha letto un articolo dove si sosteneva che questa crisi delle ribellioni nel mondo arabo delle ultime settimane, ha origine proprio nella crisi alimentare. Ha sottolineato di aver parlato in passato dei problemi legati al cambiamento climatico e agli agrocombustibili come origine di future salite del prezzo degli alimenti nel mercato mondiale. Ha in seguito affermato che, come è diventato pubblico nel recente Foro Sociale Mondiale di Dakar, le multinazionali hanno comprato un

totale di ben 40 milioni di ettari di territori agricolo. Dato che nessuno vuole ora avere denaro nelle banche, comprano terre anche se poi non vengono coltivate, ha affermato. Relativamente all'effetto serra, ha informato che il caldo e la siccità nella sola Russia ha provocato il raddoppio del prezzo del grano, e ha previsto purtroppo catastrofi molti peggiori. In conclusione, la fine della specie può essere anche questione di un secolo, di decenni, o addirittura prima se c'è una grande guerra, perché tale eventualità può provocare una tremenda crisi. Il panorama, nella sua opinione, ha un altro dato aggravante: "Mi dà tristezza quando vedo che questi problemi non preoccupano i giovani. Non stiamo educando bene la gente, vedo nelle televisioni come si mischiano le sciocchezze con gli annunci commerciali. Hanno alienato la gente. Abbiamo il dovere di informare bene davanti ad una situazione come questa che avanza". Non sono stati solo i temi ambientali ed alimentari quelli posti durante la riunione. Proprio Fidel ha accennato alle ribellioni di Tunisia, Egitto ed altri paesi arabi come Algeria, Yemen o Marocco ed affrontato le analisi della grande stampa che pretende di stabilire parallelismi tra queste e Cuba. Parallelismo smontato peraltro con l'intervento di uno degli invitati, lo scrittore Santiago Alba, appena arrivato da Tunisi dove vive da 12 anni. "Nelle manifestazioni popolari che hanno riempito le strade, c'erano solo due bandiere, quella della Tunisia e quelle del Che e se domandava ai manifestanti la loro opinione su due leader mondiali ai quali guardare rispondevano che uno era Hugo Chávez e l'altro Fidel Castro". Non sono mancati i commenti umoristici nelle parole di Fidel Castro, specialmente quando si è parlato degli Usa e dei cubani anticastristi che hanno raggiunto alte cariche nell'amministrazione statunitense: "Se io fossi nemico del paese statunitense, mi rallegrerei se avessero un cubano di quelli addirittura come Presidente perché affonderebbe rapidamente tutto l'impero". La storia dei soprusi nordamericani ha occupato un posto importante nel suo intervento, ha ricordato i genocidi nelle Filippine, le cospirazioni contro la Cina, i massacri in Africa, le invasioni in Oriente ed America Latina.

Nelle sue risposte alle domande degli invitati, ha perfino, smontato stereotipi abituali conati dai potenti con frasi come: "Perché si dice che noi siamo in Occidente? Il mondo arabo sta ad ovest dell'India". Il discorso è poi approdato ai temi inerenti il rispetto delle Carte delle istituzioni internazionali, specialmente quella delle Nazioni Unite. "L'ONU è una truffa", ha affermato spiegando che molti degli alti responsabili di quell'istituzione, con posizioni oneste e degne, sono stati allontanati dai loro posti. "Quando accidentalmente arriva uno che dice la verità e vuole cambiare qualcosa, lo mandano fuori". Ha fatto l'esempio della votazione sulla mozione contro il blocco a Cuba che si discute tutti gli anni nell'Assemblea. La quasi

totalità dei paesi che fanno parte dell'ONU, appoggiano Cuba nella sua denuncia contro il blocco statunitense senza che questa cosa abbia nessun carattere vincolante. Fidel Castro si è poi appassionato ricordando i primi anni della Rivoluzione, la lotta ideologica e di idee di quell'epoca ed i problemi che furono affrontati, facendo infine un appello alla pace globale, al mondo come sede di una unica famiglia umana.

Durante le cinque ore il dibattito si è arricchito con gli interventi di molti invitati: lo storiografo Eusebio Leal che ha ricordato il ruolo imprescindibile di Fidel Castro nella Rivoluzione Cubana; il presidente dell'Unione degli Scrittori ed Artisti Cubani Miguel Barnet che ha rivendicato una migliore conoscenza della storia di Cuba per le nuove generazioni; la giornalista argentina Stella Calloni che ha auspicato un maggiore avvicinamento ai giovani delle tematiche dibattute; il presidente della Casa de las Américas Roberto Fernández Retamar; lo scrittore venezuelano Luis Britto che ha fatto un appello per aiutare le politiche progressiste dei governi latinoamericani; il sociologo belga, specialista in debito estero Eric Toussaint; la direttrice dell'Istituto di Studi Geopolitici dell'Università Autonoma del Messico Ana Esther Ceceña; lo scrittore ed editore della portale Red Voltaire, Thierry Meyssan e decine di altri interventi. La vitalità e l'entusiasmo nel dibattito con Fidel Castro non è diminuito in nessun momento. Ad onor del vero bisogna riconoscere che si apprezza ora in Fidel il peso degli anni, ma durante più di cinque ore di partecipazione alla discussione ha riposato appena 15 minuti. Invece, ha mostrato divertito che la sua vista è migliorata ed ora può leggere senza usare gli occhiali. Certo la sua voglia di combattere non è diminuita, ed il suo ultimo appello lo ha fatto ben capire: "Quando ci riuniamo di nuovo per continuare?"

Ha infine obbligato gli organizzatori a segnare una data nell'agenda. Questa è la cronaca di come Fidel Castro ha contagiato di vitalità ed entusiasmo una cinquantina di invitati della Fiera Internazionale del Libro di L'Avana.



Pasqual Serrano e gli intellettuali a confronto con Fidel



*Carlos Manuel Serpa con Michael Parmly
ex direttore della SINA*

Fino ad alcune ore fa era considerato il portavoce delle Dame in Bianco ed uno dei giornalisti indipendenti più attivi e conosciuti tra gli antigovernativi sull'Isola. Presidente dell'Unione dei Giornalisti Liberi di Cuba è stato uno dei "dissidenti" più citati dalla stampa estera, nonché voce spesso presente su Radio Martí, l'emissione radiofonica proveniente da Miami.

Si tratta di Carlos Manuel Serpa, che proprio oggi si è rivelato essere semplicemente, Emilio, agente della Sicurezza dello Stato cubano. La sua identità è stata rivelata dagli organi del Ministero dell'Interno come una prova inconfutabile del lavoro dei gruppuscoli della controrivoluzione nel paese. Le sue rivelazioni, frutto di una lunga appartenenza con un ruolo di spicco all'interno del mondo della cosiddetta dissidenza, chiariscono interamente

la politica sovversiva finanziata per agire contro Cuba. La festa per la fine di questa sua doppia vita, ha dichiarato Emilio, la dedica a sua figlia e alla riconciliazione con i vecchi amici che nel tempo lo hanno abbandonato credendolo un capo dei mercenari pagato dalla SINA (Ufficio degli Interessi Statunitensi a Cuba). La eclatante rivelazione ribadisce e amplia nei particolari anche la già nota ammissione di appartenenza ai Servizi di Sicurezza cubani di un altro ex "dissidente", Moisés Rodríguez, che ha annunciato di avere raccolto una corposa documentazione nel periodo di infiltrazione nei gruppuscoli contro- rivoluzionari. La cosa che ha sorpreso i "dissidenti" ed i loro finanziatori, è stato il metodo con cui sono venuti a sapere la verità. E' successo durante la trasmissione televisiva "Le Ragioni di Cuba" che con la puntata serale di questo sabato 26 febbraio, intitolata " I Peones dell'Impero" ha intervistato i due uomini che si sono palesati agenti della Sicurezza, mentre erano conosciuti come membri della dissidenza.

Nel salutare con gioia la loro riemersione dal mondo dei "gusanos" (vermi, come la gente chiama i dissidenti a Cuba) ci prefiggiamo di riparlare nei prossimi Notiziari AmiCuba e di approfondire su El Moncada le testimonianze che i "compañeros" stanno iniziando a divulgare.

Nel frattempo sul sito <http://amicuba.altervista.org/blog/> è possibile vedere tutta la puntata de

" I Peones dell'Impero".

Bandiere nel mondo arabo in rivolta

di Enrique Ubieta Gómez - Rebelión

Ho conversato ampiamente con il mio amico scrittore Santiago Alba Rico, spagnolo come me, sulla Tunisia, il paese dove risiede da dodici anni. Se sommiamo i sei che ha vissuto prima in Egitto e la sua padronanza della lingua araba, sia quella colta che quella popolare, il suo vincolo permanente con i movimenti popolari e la sua capacità di analisi, si può dire, benché egli lo neghi, che è un esperto. Un profondo esperto, ma non di quelli accademici, bensì di quelli che mettono la propria pelle, la propria anima ed il cuore nella mischia. Mi ha detto che quella ribellione è stata potenzialmente rivoluzionaria, perché era sorta dal basso e lui ne aveva compreso la forza, quando aveva visto unirsi le organizzazioni della sinistra. Ha confermato che nel creare gli eventi un mezzo come Facebook sia stato utile, ma assolutamente secondario. Le istanze del paese erano più profonde, più vitali. A suo parere la stampa occidentale sopravvaluta quel mezzo con intenzionalità. Vuole imporre il suo piano B. Ieri si sono riuniti gli invitati alla Fiera del Libro a L'Habana, con Fidel Castro ed il giornalista spagnolo Pascual Serrano ne ha dato giusto conto nella sua cronaca. Il mio amico che vive da tanto tempo a

Tunisi mi ha confermato, come riporta Serrano, che "Nelle manifestazioni popolari c'erano davvero solo due tipi di bandiere, quelle nazionali e quelle con l'icona di Che Guevara". Molte foto delle manifestazioni in Egitto mostravano lo stesso tipo di bandiere.

Altre foto dal mondo arabo in fermento su
<http://amicuba.altervista.org/blog/>



Bandiera del Che con i colori nazionali egiziani



CUBA dal 17 aprile al 2 maggio 2011

VIAGGIO DI CONOSCENZA e MANIFESTAZIONE DEL 1° MAGGIO

- 17 domenica** Volo diretto da Milano Malpensa a La Habana – Arrivo in serata e trasferimento in hotel. Cena in hotel.
- 18 lunedì** Visita della città : il museo del ron, la piazza vecchia, la chiesa di S.Francesco, Piazza della Cattedrale. Museo Della Revolución. Museo del Ron dove al termine della visita verrà servito il pranzo. Nel pomeriggio visita a “El Callejón de Hamel”, progetto culturale comunitario all’ Avana Vecchia, dove si assisterà ad uno spettacolo di musica tradizionale con ritmo e balli afrocubani. A seguire tempo libero . Cena in hotel
- 19 martedì** Visita alla Scuola Latinoamericana di Medicina, frequentata gratuitamente da studenti provenienti da Paesi poveri. La nostra Associazione ha finanziato un progetto innovativo presso questa struttura.
Pranzo al ristorante. Rientro passando dal Malecón, il lungomare con splendide case d’epoca a lato della piazza delle bandiere; si prosegue per il Mirador del Cristo e la Casa del «Che» con entrata alla Fortezza del Morro che domina l’ingresso al porto. Cena al Ristorante Fabio (se possibile incontro con Giustino Di Celmo)
- 20 mercoledì** Partenza per Pinar del Río. Lungo il percorso visita alla Cueva de Los Portales, utilizzata dal “Che” nel 1962 durante la “crisi dei missili”. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita alla fabbrica di Guayabita ed a una fabbrica di tabacco. Pernottamento e cena in hotel nella valle di Viñales.
- 21 giovedì** Al mattino si visiterà una “casa del vegüero” (agricoltori dei campi di tabacco) dove verrà illustrato il processo di essiccazione e lavorazione del tabacco. Successiva passeggiata nella valle di Viñales. Pranzo al ristorante Palenque de los Cimarrones che si raggiunge attraverso un passaggio scavato all’interno di un mogote. Nel pomeriggio arrivo a Soroa per visita al giardino botanico. Cena in hotel
- 22 venerdì** (se si arriva tardi il giorno prima si termina la visita di Soroa) e si prosegue per Cienfuegos facendo una deviazione per Playa Girón, nota come “Baia dei Porci”, dove è avvenuta la tentata invasione mercenaria nell’aprile 1961. Visita al museo e pranzo in ristorante. Si prosegue poi per Cienfuegos dove si pernosterà .
La cena si terrà presso il caratteristico Palacio del Valle.
- 23 sabato** Visita al centro cittadino, al Parque Central ed al Teatro Terry dove cantò Caruso; Pranzo al Club Nautico e proseguimento per Trinidad con sosta al giardino botanico. Sistemazione in hotel sulla spiaggia di Trinidad; l’hotel offre sistemazione “tutto incluso”. Dopo cena festa con la popolazione presso un CDR (Comitati in Difesa della Rivoluzione) in un quartiere della città di Trinidad.
- 24 domenica** Escursione nella splendida Sierra Escambray che si raggiungerà a bordo di camion attrezzati. Passeggiata con una guida lungo la riva del “rio melodioso”. Verranno illustrate le proprietà di piante e fiori. Si raggiungono diverse cascate, alla base delle quali è possibile fare il bagno nelle piscine naturali. Pranzo nel ranchón dei contadini e nel pomeriggio rientro in hotel. Tempo a disposizione alla spiaggia. Cena in hotel.
- 25 lunedì** Al mattino visita della città e del Museo della Lotta contro i banditi – Incontro di conoscenza presso l’Icap con esponenti dell’Associazione Combattenti della Rivoluzione per conoscere la loro storia e per ricordare il nostro anniversario del 25 aprile. Rientro in hotel. Tempo libero. Pranzo e cena in hotel
- 26-27 e 28** 3 giorni liberi al mare. Pensione completa con formula tutto incluso.
- 29 venerdì** Si lascia Trinidad per tornare a La Habana. Durante il viaggio si visita Santa Clara: il treno blindato, fatto deragliare con l’ultima azione che segnò la fine del dominio di Batista; Plaza de la Revolución ed il Mausoleo dedicato a Che Guevara ed ai guerriglieri morti in Bolivia. Passeggiata nel centro. Pranzo in ristorante.
Si prosegue poi per La Habana dove si arriverà in serata. Cena in hotel
- 30 sabato** Giornata libera. Pranzo in hotel. Cena di saluto di fine del viaggio al famoso ristorante La Bodeguita del Medio.

1° maggio domenica - In mattinata partecipazione alla manifestazione del Primo Maggio. Pranzo in hotel. Nel pomeriggio trasfer. all’aeroporto per rientro in Italia L’Arrivo a Milano Malpensa è previsto in tarda mattinata del 2 maggio.

INFORMAZIONI ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA - VIA BORSIERI 4 - 20159 MILANO – TEL 02-680862 ORARIO POMERIDIANO LUNEDÌ/VENERDÌ AMICUBA@TISCALI.IT WWW.ITALIA-CUBA.IT

Cuba è l'unico paese dove chi manifesta contro il governo deve essere difeso dalla polizia . Cronaca dell'ultima mossa sbagliata al gioco della "Dama"

di Yohandry Fontana – Cuba Debate



Donne cubane contro le mercenarie



Funzionari del SINA assistono alla contestazione



Dame bloccate in casa dalla gente

Circa 300 cubani, soprattutto vicini di casa del centro città e giovani dell'Università di L'Avana, portando per bandiera la dignità, si sono concentrati di fronte all'abitazione di Laura Pollán, in Calle Nettuno, tra la zona dell'Ospedale ed Aramburu, dove le cosiddette Dame in Bianco volevano svolgere disciplinatamente il programma messo in agenda la settimana scorsa da Washington. Volevano commemorare l'anniversario della morte di Orlando Zapata, ma era il motivo di facciata; in realtà la sceneggiata sarebbe servita per giustificare la paga di salariate della SINA e degli Stati Uniti. Per comprovare il "successo" del piano di lavoro, sono persino arrivati sul posto proprio i funzionari della SINA, l'Ufficio di Interessi degli Stati Uniti in modo da poter render conto alla Segretaria di Stato, Hillary Clinton. Sono stati riconosciuti, fotografati e ripresi nel video pubblicato sul blog. La gente che si è concentrata sa bene che quelle signore, a cui si sono gonfiate le vene del collo, hanno aiutato a mascherare con le vesti da politico un recluso che come ulteriori diritti, poteva chiedere solo che gli mettessero telefono e televisore in cella.

Bagno e cucina privata c'erano già, oltre naturalmente all'assistenza medica.

Queste Dame sono quelle che aspirano ad apparire in televisione e si danno da fare per rimanere impresse nei video che i corrispondenti stranieri vengono a girare a Cuba. Ma queste "Dame" sono nella scacchiera sbagliata, hanno perso in partenza e dalla prima mossa davanti al rivale: l'intero paese cubano che è saggio e sa quello che fa.

Su <http://amicuba.altervista.org/blog/> il video del concentramento.

Gli Stati Uniti si sono rimangiati le promesse su Guantánamo con un assordante silenzio mediatico, esteso anche alla morte dei detenuti

di Lito – AmiCuba Isola Ribelle

Per i fornitori ufficiali di libertà e democrazia al resto del mondo, per continuare a rapire o torturare, è sufficiente non farlo in casa, abbassando inoltre la soglia d'informazione. Infine, per interposta entità, strillano e stramazzano accusando altri di essere fuori dalla legalità in fatto di diritti umani.

L'esempio più recente è a Guantánamo, Cuba, campo di reclusione della base navale Delta.

Uscito di scena mischiandosi con la nebbia, l'ex presidente degli Stati Uniti George Bush, poteva solo sperare di passare inosservato al vaglio della storia. Il vero problema però per queste maschere che agiscono in nome del Potere, è che chi ha subito ingiustizia non se la dimentica...e su indicazione di Bush il giovane, di ingiustizie nel mondo ne devono essere state commesse parecchie. Comunque lui, forse stanco del totale anonimato che meglio si addiceva ad un personaggio senza proprio spessore, ha deciso di mettere il naso fuori dal Texas e dalla Federazione che ha presieduto. E siamo nell'attualità. Il problema è nato quando è trapelata la notizia di un suo prossimo sbarco in Europa, con tappa in Svizzera. Qui, l'Organizzazione Mondiale contro la Tortura di Ginevra, ha chiesto alla magistratura elvetica di aprire un'inchiesta su di lui. Sì, perché sembra che autorizzare la tortura, come ad Abu Graib o a Guantánamo, per citare solo i nomi arrivati sui giornali, non sia proprio una prassi accettata da tutti nel mondo. Va bene che una volta passata l'attualità sui media ci si deve dimenticare di tutto, va bene che gli statunitensi non risultano facilmente processabili neppure se scuoiavano bambini e poi mettono ad essiccare le pelli al sole, ma qualcuno che di mestiere tiene a mente i nomi dei probabili criminali, continua ad esistere.

Chi ha mai visto in prigione gli autori statunitensi, ben 22 condannati, del sequestro italiano di Abu Omar? Chi ha visto in prigione gli autori della strage del Cermis, quella dei piloti serie Top Gun che falciarono i cavi di una teleferica con seguito di vittime? Per citare solo due recenti esempi italiani...Ma sulle malefatte di Bush era ora che qualcuno iniziasse a impostare dei quesiti. Stando forse alla sua doppia presidenza ha accumulato più interrogativi da chiarire di tanti altri. Sta di fatto che in seguito a questa denuncia, poteva rischiare l'arresto una volta arrivato in Svizzera. Avremmo forse assistito ad un remake della vicenda londinese, dove il fascista e torturatore cileno Pinochet venne arrestato. Conclusione: viaggio e conferenze annullati rapidamente. Probabilmente quindi oltre oceano è sta-

to valutato che esisteva un rischio concreto. Meglio tentare di inabissarsi di nuovo. Meglio non alzare polvere. Proprio in questi stessi giorni inoltre è morto, nel carcere di Guantánamo, l'afgano Awal Malin Gul di 48 anni. Era accusato di terrorismo ed era trattenuto senza che siano mai state portate prove contro di lui fin dal 2002. Non è il primo detenuto che muore nella galera a stelle e strisce cubana, è il settimo. Cinque si sono suicidati, ufficialmente, un sesto è morto sembrerebbe per un tumore e quest'ultimo, per un attacco di cuore. La faccenda di Bush che annulla il viaggio in Europa e la morte del settimo carcerato di Guantánamo hanno avuto poco rilievo sui mezzi d'informazione, così come poco si è detto della mancata attuazione della promessa elettorale dell'attuale inquilino nero, della Casa Bianca, sulla chiusura del carcere statunitense a Cuba. I difensori più attenti e sensibili dei diritti umani, non hanno ritenuto di fare battaglie per gli afgani "forse" terroristi, in galera da anni senza accusa, senza difesa, senza diritti. Esseri umani, pare, trattati come se le convenzioni internazionali fossero carta igienica. Le varie organizzazioni sempre attente al povero, singolo, dissidente nel posto giusto, non hanno diffuso la notizia dell'iniziativa dell'Organizzazione Mondiale contro la Tortura. Hanno chiuso gli occhi per anni su Guantánamo. Non parlano mai delle decine di giornalisti e sindacalisti fatti sparire o ammazzati ogni anno in paesi compiacenti con gli interessi imperiali. Nulla dicono di Posada Carriles, attualmente negli Stati Uniti, terrorista internazionale reo confesso di attentati in Salvador, a Cuba, in Venezuela, a Panama. Non fanno campagne contro le incredibili condanne ai Cinque cubani che si trovano nelle carceri statunitensi da dodici anni. Entità telecomandate.



La base navale di Guantánamo

La Cyber guerra dei Cyber Yankees non sorprende Cuba

Di José Manzaneda - Cubainformación

“Non c'è nessun ostacolo politico per aprire Internet alla popolazione cubana”

Questa è la dichiarazione di Jorge Luis Perdomo, viceministro di Informatica e Comunicazioni di Cuba e questa è anche la premessa al quadro che segue, ricostruito dall'informazione cubana.

I media di Miami, hanno dichiarato di aver recuperato il video di una conferenza che sarebbe stata impartita agli ufficiali del servizio di sicurezza cubano. Hanno anche diffuso il filmato in alcuni servizi giornalistici. Il tema di tale conferenza è la spiegazione data da un esperto, sulle possibilità di arginare il massiccio attacco via internet alla stabilità cubana. Già i titoli usati dai quotidiani per dare il lancio, prima della messa in onda sui canali tv, lasciano perplessi. “Video svela i timori del governo cubano sull'uso di Internet” o “Il castrismo teme Twitter” ed ancora, “Video rivela la strategia della Polizia Cibernetica cubana” o “La Ciberpolizia a Cuba” e via di questo tono, tanto che qualcuno potrebbe pensare che nel video venga spiegato agli ufficiali con che metodo annullare l'accesso degli utenti cubani a pagine Internet scomode per il Governo. In realtà una volta visto il video, non sembra proprio trattarsi di una riunione così segreta, anzi si capisce che il conferenziere parla di come gli Stati Uniti impiegano Internet per raggiungere l'obiettivo di destabilizzare la società cubana con metodi fin troppo conosciuti.

Ad esempio quelli usati per destabilizzare molti paesi nel recente passato, insistendo sugli appoggi milionari dati ai blogueros. Il video rompe per di più il mito del supposto isolamento totale del popolo cubano ma fa capire che semmai il limite è dovuto al basso livello di connessione Internet e descrive il suo ambito di navigazione nell'isola come più ristretto ma simile al resto del mondo.

I manipolatori della stampa, sui loro media, hanno censurato deliberatamente i contenuti essenziali di questa conferenza e si sono soffermati a descrivere la strategia statunitense.

Quindi non bugie totali, ma manipolazione mediatica fra tagli e verità non dette.

Intanto, come abbiamo più volte spiegato, le leggi del blocco su Cuba riescono a restringere l'accesso ad Internet in tutto il paese, dato che i cavi di fibra ottica che girano al largo dell'Isola sono di proprietà di compagnie nordamericane. Inoltre, il conferenziere, un supposto agente cubano, nel video afferma che a casa sua ha una connessione di 33 Kb/sec., cioè circa 300 volte minore di una normale con-

nessione ADSL di uso domestico. Sembra però che chi ha una connessione ad Internet in casa a Cuba, sa che quella di Infomed, che è la migliore(sic!), funziona a 56 Kb/sec. se si trova vicino ad una centrale telefonica, altrimenti si deve effettivamente accontentare di 33 Kb/sec. E' chiaro che la disponibilità è ridotta al minimo perché l'accesso ad Internet in tutta l'Isola è stato ripartito secondo priorità di uso sociale per ospedali, scuole, ministeri, ecc. ecc.

Quindi, visto come operano di fatto i blogueros, il governo Usa per di più serve i suoi accoliti nell'Isola di una connessione privilegiata alla rete, con ben altra velocità, sfruttando l'infrastruttura già esistente nel paese. Gli statunitensi, si sa, hanno fatto uno studio minuzioso delle reti senza fili a Cuba (sistema wireless). Vorrebbero crearci sopra una piattaforma tecnologica fuori dal controllo delle autorità cubane che permetta la libera comunicazione tra i cittadini cubani – ma non chiunque, bensì quelli che hanno scelto loro - ed il mondo.

Infine, ma questo nel video non c'è, equipaggiano i loro subordinati a Cuba con ogni tipo di tecnologia. Stanno consegnando in questi giorni il così detto modulo BGAN , composto da una videocamera, 5 telefoni Blackberry, un Notebook piccolino per l'accesso a Internet, ecc.

Il metodo è molto simile a quello che gli Usa hanno utilizzato per la destabilizzazione di paesi che ultimamente non si sono piegati agli interessi imperiali.

È tutta una strategia: ti metto la piattaforma tecnologica, ti metto la gente che può generare un conflitto e contemporaneamente la gente che esporta verso l'esterno notizie di questo conflitto.

Dietro tutto questo c'è denaro, molto denaro. Basta pensare ad alcune cifre: 16 milioni di dollari, del governo Usa, se ne vanno solo per le nuove tecnologie. Per esempio l'IRI (International Republican Institute), da ora ha 1,5 milioni in più. La Freedom House, 900.000 dollari da piazzare in proselitismo per artisti, musicisti, blogueros... anche perché vogliono creare il concetto che i blogueros sono una categoria di nemici della Rivoluzione. Spingono perché si formi il concetto che Cuba è contraria ai blogueros. Ma il problema di fondo è un altro, sempre lo stesso sul tema della dissidenza.

Ricevere fondi di una potenza nemica è un delitto duramente condannato in qualunque paese del mondo. Anche la somministrazione di materiali con le stesse finalità è un reato. Si tratta di ingerenza nella politica nazionale di un stato sovrano. Una volta processati e condannati, questi

venduti agli interessi stranieri, danno il pretesto ad organizzazioni para /umanitarie di dire che dei "liberi" giornalisti sono in prigione nel regime dittatoriale. È ad esempio il caso del cittadino nordamericano Alan Gross, detenuto dal 2009 a Cuba, che era stato inviato dall'USAID, l'agenzia di cooperazione del governo statunitense, per organizzare la ripartizione delle citate squadre di cyber-dissidenti. Come se le decine di milioni di dollari statunitensi per favorire la formazione di una cyber-dissidenza cubana non fossero sufficienti, anche grandi imprese dei media di vari paesi collaborano nell'opera di finanziamento. Abbiamo un esempio nel caso della bloguera Yoani Sánchez che ha ricevuto in soli 3 anni più di 250.000 dollari in premi da mezzi di comunicazione e fondazioni politiche. Un personaggio effettivamente senza storia, se non per la sua emigrazione in Svizzera dove evidentemente si è "formata" e che dal niente, al suo rientro a Cuba, si è convertita in una delle "giornaliste" più rilevanti, anzi, una delle dieci personalità più influenti dell'America Latina, Premio Ortega e Gasset in Spagna, Pre-



mio María Cabot alla Columbia University di New York e addirittura ormai tanto nota, da essere invitata a partecipare persino alla manifestazione Scrittorincittà a Cuneo (?), dove ha inviato in sostituzione, tanto per tenere calda la notorietà, una lettera e un videomessaggio.

Per concludere, in questo scenario di guerra con molteplici attori, Cuba non può permettersi di agire con ingenuità. Per la Rivoluzione continua la dina-

mica di difesa e di combattimento permanente ed Internet è solo un altro campo di battaglia, uno dei tanti. Il nemico ha piazzato le sue truppe e nonostante non l'abbia ancora capito, Cuba come è stato fino ad ora, ha saputo organizzare in tempo le proprie. Adesso che il cavo sottomarino tra Cuba e Venezuela è stato posizionato da tecnici francesi, arrivando in tempo per la XIV Fiera Informatica, in un periodo relativamente breve, migliorerà la connessione ad Internet nell'Isola e si rafforzerà la posizione cubana in questo campo fino ad ora tanto disuguale.



Il cavo di fibra ottica unisce Venezuela, Cuba e Giamaica

15.2 - Con l'arrivo in Giamaica di un cavo sottomarino di fibra ottica proveniente dalla terra venezuelana, è terminato un progetto destinato a incrementare lo sviluppo tecnologico tra Venezuela, Cuba e Giamaica. La connessione che è finita a Ocho Ríos, nel territorio di Santa Ana, era iniziata lo scorso 21 gennaio nella zona venezuelana di La Guaira e 19 giorni dopo era giunta alla città cubana di Santiago de Cuba, da dove è continuata verso la Giamaica. Si prevede che nel giugno prossimo il cavo abbia energia per interconnettere i tre Stati, aspetto che rappresenterà un progresso importante nel settore delle telecomunicazioni. Il cavo sottomarino di fibra ottica "ALBA 1" il cui investimento è stato stimato in 72 milioni di dollari, avrà una vita utile di 25 anni e permetterà alla Giamaica e a Cuba di raggiungere una larghezza di banda di 640 gigabytes al secondo. In una seconda fase si intende collegare Haiti e la Repubblica Dominicana.

La Missione Miracolo ha beneficiato migliaia di latinoamericani in Venezuela

16.2 – Sono 4.588 i salvadoregni operati alla vista in Venezuela, grazie al lavoro umanitario promosso dalla Missione Miracolo Internazionale, che prevede di servire in questo mese altre 90 persone di quella nazione. Questo martedì è tornato a casa un gruppo di 82 ecuadoriani, operati nello stato di Lara, dove la Missione Miracolo è riuscita a operare circa 25.000 venezuelani e poco più di cinquemila uomini e donne provenienti da altre nazioni dell'America Latina. La Missione Miracolo, progetto umanitario iniziato l'8 luglio 2004 condotto da Cuba e dal Venezuela, ha il proposito di aiutare quelle persone di basse risorse economiche affinché possano essere operate di diversi problemi alla vista. Dalla sua creazione sono state operate migliaia di persone di El Salvador, Guatemala, Ecuador, Colombia, Venezuela, Bolivia, Argentina e Repubblica Dominicana. Come parte della sua ampliamento sono sorti Centri di Oftalmologia in Venezuela e in Bolivia con personale cubano.

Medici cubani portano solidarietà a settori umili paraguayani

21.2 - La brigata medica cubana dell'Operazione Miracolo

ha visitato circa mille pazienti paraguayani in un campionario realizzato in vari distretti del dipartimento di San Pedro, a 348 chilometri a nord-est di Asunción. Del totale di pazienti assistiti, a 95 è stata diagnosticata la cataratta e 142 hanno erano affetti da pterigium e tutti quanti 237 richiedono un trattamento chirurgico, ha precisato. Negli ultimi tre anni gli specialisti cubani dell'Operazione Miracolo hanno assistito 65.000 pazienti visitati in tutto il Paraguay, e oltre 10.000 sono stati operati principalmente di cataratta, pterigium e altre patologie oftalmiche.

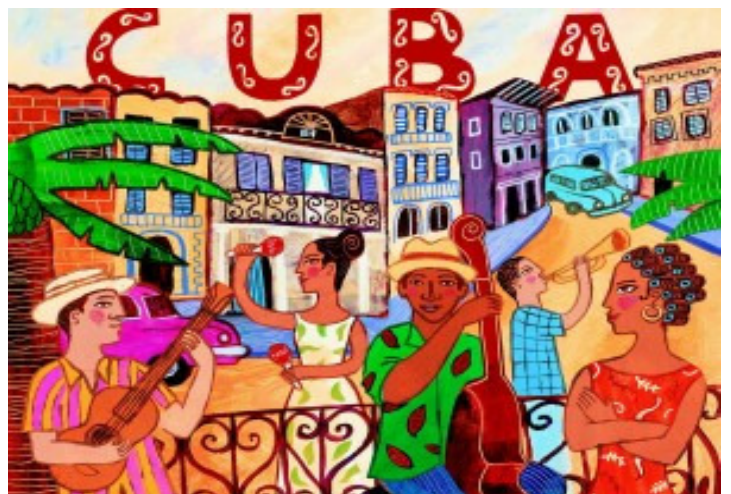
Record di arrivi di turisti a Cuba

22.2 - L'Ufficio Nazionale di Statistiche (ONE) ha informato oggi che 296.222 turisti sono giunti a Cuba in gennaio, dato che ha rappresentato un record e una crescita del 15.9 % rispetto allo stesso mese del 2010. Secondo la fonte, il numero di visitatori a Cuba nel gennaio del presente anno supera di 40.610 quello dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente. In relazione al totale del mese di gennaio 2009, la crescita è del 10.5 %, del 19.2 % rispetto al 2008 e del 33.9 % rispetto al primo mese del 2007. Sul turismo internazionale degli ultimi cinque anni, l'ONE ha precisato inoltre che se nel gennaio del 2007 erano arrivati 221.226 turisti, nello stesso mese del 2008 il numero è salito a 248.446. La crescita è continuata fino ai 296.222 corrispondenti al 2011.

Programma cubano di alfabetizzazione beneficerà 240.000 haitiani

23.02 - Un totale di 240.000 haitiani saranno beneficiati con il metodo di insegnamento cubano "Io sì posso", che sarà applicato in questo paese caraibico. Il pro-

gramma che insegna a leggere e a scrivere si svilupperà in un periodo di 22 mesi nei dipartimenti Ovest, Sud, Sud-Est e Nord. La prima fase prevede di alfabetizzare quest'anno 120.000 persone, con un piano che avrà 150 supervisori, mille collaboratori e 15 tecnici cubani e che comprende materiale audiovisivo. I cooperanti impartiranno lezioni in oltre novemila centri docenti installati a questo fine nei territori beneficiati. L'accordo di collaborazione in materia di educazione è iniziato 10 anni fa e da allora 160.000 persone hanno imparato a leggere e a scrivere in questa nazione francofona. "Io sì posso" è un metodo rapido di insegnamento riconosciuto a livello mondiale come meccanismo effettivo per alfabetizzare adulti. L'annuncio del programma coincide con il nuovo inizio dell'anno scolastico in questo paese, parzialmente devastato da un terremoto nel gennaio 2010 e colpito da un'epidemia di colera dal novembre scorso.



PER MAGGIORI INFORMAZIONI!

- ★ Associazione Nazionale di Amicizia Italia Cuba <http://www.italia-cuba.it/>
- ★ Ambasciata di Cuba in Italia <http://emba.cubaminrex.cu/Default.aspx?tabid=9506>
- ★ ICAP - Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli <http://www.icap.cu/>
- ★ Quotidiano Gramna Internacional in italiano <http://www.granma.cu/italiano/index.html>
- ★ Sito AmiCuba Isola*Ribelle <http://amicuba.altervista.org/blog/>